

Editoriale

In un tempo storico come quello attuale (che rimette al centro la realizzazione di un'educazione organica e plurale e consapevole del suo valore orientato a farsi sempre più condiviso a livello planetario e rispetto a Principi e Norme regolative, da rendere ben attive e da sviluppare con cura e impegno nello scenario internazionale) è proprio l'*identikit* della pedagogia (cioè del sapere e agire che deve governare questo processo) che va ripreso e affermato come regola-guida al suo livello più compiuto con forza e autorevolezza: in ambito antropologico, culturale e socio-politico. In modo che così tale sapere possa davvero svolgere il ruolo complesso e articolato che lo impegna nel presente e proprio come via necessaria per attivare la svolta ormai della stessa Civiltà Umana, rendendola capace di innovarne davvero il complessivo modello secondo fini e valori che l'umanità attende da secoli di rendere centrali e presenti via via a livello sempre più universale. Oggi forse lo può realizzare alla luce delle scienze che strutturano e possono regolare la società e delle pratiche efficaci che essa può e sa applicare nel processo formativo dei vari soggetti; e pratiche che possono rinnovarne la coscienza a livello e personale e sociale.

Così oggi dobbiamo ripensare e in modo critico e organico il profilo stesso del sapere pedagogico per comprenderlo nella sua interezza e nella sua azione di metamorfosi che può davvero realizzare proprio rispetto al *sapiens* e alle sue condizioni di vita. E tale modello ce lo consegna al meglio proprio la filosofia dell'educazione con la sua ricchezza e il suo rigore e l'articolazione che di tale modello ci offre. Così da renderlo attivo e presente sia nella sua complessità sia nella capacità di farsi operativo e produttivo di quella svolta epocale che ci sta davanti come Compito. Allora immergiamoci in questa fisionomia plurale e dialettica e critica propria di questo sapere-agire per tutelarne il potere innovativo ad entrambi i livelli (teorico e pratico). E questo numero della rivista «Studi sulla formazione» vuole offrirsi come un'analisi di tale profilo articolato della pedagogia e dei suoi compiti fondamentali. Da tenere ben presenti a livello formativo, come a quello culturale e sociale e politico al tempo stesso.

Così tale numero è nato proprio per sollecitare la comunità pedagogica nazionale e non solo a riflettere su questo ricco *identikit* che può e deve farsi regola anche e proprio oggi, nel tempo delle tecnologie, delle Intelligenze Artificiali, degli scientismi dogmatici, degli imperialismi acritici nelle teorie e nelle prassi che rischiano di impoverire e il modello e l'uso del pedagogico stesso. E ciò riguarda proprio l'oggi, tempo in cui si trova ad essere un fattore indispensabile per pensare il presente e il futuro dell'*anthropos* e per sostenerlo nel suo cammino di umanizzazione del mondo, progettando anche un agire formativo sempre più complesso e articolato, ma ben coordinato dal sapere critico e progettuale della filosofia dell'educazione, riportata ad essere in pedagogia il modello-guida epistemologico, fenomenologico ed operativo. Un modello sì ricco e multiforme, ma che alimenta con spirito critico-dialettico la concezione e l'applicazione di questo

sapere in tutti i suoi comparti. E (tale numero della rivista) in maniera spontanea si è sviluppato in una riflessione che si è distribuita su due orizzonti: e felicemente.

1) Un'idea alta e nobile della pedagogia come filosofia-dell'educazione anche e proprio nel suo stemma teorico che ce ne veicola la riflessività complessa e la stessa fenomenologia costitutiva (dalla *cura sui* alla scuola, alle associazioni o professionali o del tempo libero fino a quelle più nettamente politiche; un panorama ampio e differenziato che tutela, nella stessa vita sociale nel suo concreto articolarsi, un ricco e maturo spirito formativo dell'*anthropos* in generale.

2) Affrontando poi i singoli problemi specifici che si attivano nel processo formativo e oggi più articolati di ieri e tutti assai significativi: quindi da ben regolare e nei loro statuti e nei loro fini, con analisi appunto critico-dialettiche che ne illuminino e il valore e le forme specifiche; per immergersi poi anche nelle scuole di ogni ordine e grado e poi nelle università che formano i formatori o i vari professionisti i quali articolano la vita sociale e che devono aver del proprio ruolo un'immagine sì fine e complessa nel proprio ambito, ma anche (e forse soprattutto) della funzione pubblica formativa che essi svolgono in modo ora più diretto o indiretto operando in ogni campo attraverso un *agire-cura*! E ciò vale non solo per le professioni mediche a vario titolo o di insegnamento, ma riguarda anche gli organizzatori d'azienda o gli avvocati o i funzionari pubblici in qualsiasi campo agiscano, poiché li trattano sempre (o dovrebbero trattare) processi di cura e personali o sociali che valorizzano o no l'istituzione a cui appartengono nei suoi fini più alti e di cooperazione sociale e di immagine pubblica! Con uno sguardo anche un po' alla storia per recuperare e valorizzare i segnali utili e forti che ci vengono dal passato anche recente e a vari livelli: dall'operativo all'immaginario.

Allora questo numero della rivista si fa *vademecum* per ripensare e i compiti attuali della pedagogia e ci indica nel suo sapere più alto, la filosofia dell'educazione, il mezzo-massimo per sviluppare questo Compito Epocale che ha bisogno di una prospettiva che lo illumini, come (a ben guardare) solo la filosofia dell'educazione può davvero svolgere. Così qui si offrono ai lettori le prese di posizione che vari pedagogisti attuali ci hanno inviato e che si collocano su questa medesima (o più o meno) lunghezza d'onda... riflessiva e/o pratico-organizzativa!! Tutti interventi da leggere e studiare (sì, anche!) con attenzione.

Infine ci preme sottolineare quanto gli articoli inviati sulla filosofia dell'educazione-costituiscono un ottimo e ricco contributo per il dibattito che la rivista «Studi sulla formazione» ha inteso e intende sollecitare e dimostrano quanto sia vivo e indispensabile il pensiero critico pedagogico.

I curatori del Dossier, Proff. Franco Cambi, Cristiano Casalini, Alessandro Mariani